

Uno strumento a servizio dell'agire consapevole

L'Osservatorio sui Balcani

A Venezia, durante i "Cantieri di pace" del giugno del 1999 si è nel pieno della crisi del Kosovo. Un'ulteriore crisi nei Balcani, una sensazione condivisa da molti del drammatico ripetersi della storia. È in questo per molti versi tragico contesto che nasce l'idea dell'Osservatorio sui Balcani, in risposta al bisogno di strumenti per agire in modo informato e insieme critico nei confronti del sud-est Europa.

L'Osservatorio inizia poi ad operare con sede a Rovereto verso la fine del 2000, con il proposito di contribuire ai progetti di solidarietà e

cooperazione fornendo informazioni, facendo ricerca critica anche sulle forme in cui avviene questa cooperazione e offrendo strumenti (formazione, archivi, guide...) per agire meglio.

Il suo lavoro beneficia della solida rete di rapporti, che non solo la comunità trentina, ma numerose realtà italiane hanno stretto in questi anni con i territori oltre Adriatico. Primo obiettivo, fare informazione su un'area alla ribalta solo all'apice delle crisi. Per questo la collaborazione con un corrispondente da ogni Paese balcanico.



ARCO, un data base sui progetti nei Balcani



foto Mario Boccia

In questi dieci anni sono stati numerosi i progetti di cooperazione e di emergenza nell'area balcanica, in particolare promossi dalla società civile italiana che si è dimostrata attenta ai vicini d'oltre Adriatico.

Se questo ha contribuito senza dubbio alla rinascita e stabilizzazione di questi Paesi, sono emersi anche alcuni limiti. Tra questi l'incapacità di coordinamento tra le attività implementate sul campo. La scarsa collaborazione ed, alcune volte,

l'intervento su una stessa area di più progetti scollegati tra loro. Per contribuire invece a favorire una logica di relazione, collaborazione e coordinamento, l'Osservatorio sui Balcani ha promosso la creazione del data base ARCO (ARCHivio COoperazione) che mappa più di 200 progetti e 90 organizzazioni italiani operanti nei Balcani.

È la prima volta che in Italia si realizza una banca dati sull'area balcanica di questo tipo.

<http://www.osservatoribalcani.org/arco>



Mihailo – ricercatore universitario dalla Serbia, Tanya – caporedattrice del sito di news Balkanité dalla Bulgaria, Dario – giornalista di una radio di Mostar dalla Bosnia Erzegovina e molti altri.

Grazie a loro e grazie ad una redazione situata a Rovereto, vengono pubblicati giornalmente almeno tre articoli ed un approfondimento tematico sul portale, strumento principale per veicolare la grande mole di informazioni e materiali che l'Osservatorio raccoglie.

Non solo queste però le attività peculiari dell'Osservatorio, oltre infatti alla raccolta, diffusione ed elaborazione di informazioni, vi sono attività di ricerca su specifici approfondimenti tematici, vi è l'organizzazione di convegni e giornate di informazione per favorire lo sviluppo di un'elaborazione critica attorno a temi di particolare rilievo per il sud-est europeo, vi è la creazione

ed il costante aggiornamento di una banca dati che raccoglie e descrive attività e progetti promossi nel sud-est europeo da molti soggetti della cooperazione non governativa italiana. Vi è la volontà di monitorare ed analizzare l'operato sul campo delle ONG: di qui la promozione, ad esempio, nel novembre scorso del convegno "Dieci anni di cooperazione con il sud-est Europa: bilancio, critiche, prospettive".

L'Osservatorio è anche attivo nel campo della formazione ed organizzazione, in collaborazione con l'UNIP, corsi ad hoc per operatori e volontari che andranno ad operare nei Balcani.

L'Osservatorio si rivolge quindi principalmente ad operatori di organizzazioni non governative ma anche a rappresentanti di istituzioni, ricercatori, volontari di associazioni e singoli cittadini interessati ad un'area che seppur spesso rimossa, tan-

Più di trecento visitatori al giorno



L'Osservatorio sui Balcani ha certamente riscosso in questo primo anno e mezzo di vita un buon successo di pubblico. Sono infatti più di trecento i visitatori giornalieri del portale. Tra questi molti i volontari di associazioni ed ONG che operano nei Balcani, ai quali l'Osservatorio consente un costante aggiornamento su ciò che avviene nel sud-est Europa.

L'Osservatorio si avvale di una redazione che ha sede a Ro-

vereto e di un gruppo di corrispondenti, uno per ogni Paese dei Balcani. Sono loro a garantire ogni settimana la pubblicazione di circa 25 notizie e di 4 approfondimenti su argomenti di particolare interesse. L'informazione fornita dall'Osservatorio vuole essere "altra" rispetto a quella sensazionalista e legata esclusivamente alle emergenze, alla quale siamo purtroppo spesso soggetti.

I temi ai quali viene dedicata particolare attenzione sono ambiente, diritti umani, società civile, cooperazione, economia. Attualità e cronaca, pur presenti, sono analizzate cercando di favorire queste specifiche sensibilità.



<http://www.osservatoriobalcani.org>

Per contattarci:

Osservatorio sui Balcani
 Palazzo Adami, Piazza San Marco 7 – Rovereto (TN)
 Tel. +39 0464 424230 – Fax +39 0464 424299
 mailto:segreteria@osservatoriobalcani.org

to intensamente è legata con i nostri territori.

L'attività dell'Osservatorio cerca di favorire un loro lavoro in rete ed inoltre promuove il dialogo transnazionale e tra differenti comunità come modalità operativa nel processo di ricostruzione delle capacità locali. Intende inoltre favorire il superamento della cultura dell'emergenza in chi agisce o si rapporta con i Balcani, stimolando un forte dibattito sulla necessità di un agire informato e competente, dettato da bisogni e prospettive condivise.

Un progetto così ambizioso e per molti versi complesso non poteva

essere realizzato senza l'impegno di Istituzioni che, in questi anni, hanno dimostrato di credere nella necessità di favorire, per la stessa crescita dei nostri territori, un confronto con realtà che solo apparentemente ci sono estranee. Di qui anche il sostegno non solo all'Osservatorio, ma anche a molti progetti di cooperazione decentrata.

L'Osservatorio è finanziato in via prioritaria dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e dal Comune di Rovereto.

Nell'anno di avvio del progetto ha inoltre beneficiato di un contributo

della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

È un progetto promosso dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, che già sostiene da anni l'UNIP – Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace, con sede, come l'Osservatorio, in Palazzo Adami a Rovereto.

Uno strumento quindi a disposizione delle organizzazioni di tutta Italia, ma anche di quanti nel territorio trentino lavorano con il sud est Europa. Per far sapere cosa si fa, ragionare su come si interviene e per avere strumenti per farlo ancora meglio.

Nella pagina a fianco immagine dal satellite per gentile concessione di www.auvinage.com

Un appello per i Balcani in Europa

“Dopo la caduta del muro di Berlino rischia d'esservene un altro, ben più difficile da superare: Schengen” – ha affermato il Sindaco di Sarajevo Muhidin Hamamdžić, invitato dall'Osservatorio sui Balcani lo scorso anno a CIVITAS, la fiera del terzo settore di Padova. E per evitare che l'Europa continui a rimanere profondamente divisa e perché convinti dell'importanza dell'integrazione europea per dissolvere le tensioni nazionaliste, nonché quale opportunità di sviluppo e stabilità, l'Osservatorio si è fatto promotore dell'Appello “L'Europa oltre i confini. Per un'integrazione dei Balcani nell'Unione Europea: certa, sostenibile, dal basso”. Presentato a Roma il 24

settembre 2001 dal Sindaco Walter Veltroni e dallo stesso Muhidin Hamamdžić e poi a Sarajevo il 6 aprile 2002, l'Appello ha ricevuto il sostegno di molti intellettuali, volontari internazionali, rappresentanti dei poteri locali. Tra i più convinti sostenitori anche il Presidente dell'Unione europea Prodi, che ha partecipato alla presentazione di Sarajevo, svoltasi simbolicamente dieci anni dopo l'inizio dell'assedio di quella città.

<http://www.osservatoriobalcani.org/appelloeuropa>

Romano Prodi a Sarajevo

foto Osservatorio sui Balcani

